

SUD SUDAN Tre preti fra i 12 arrestati per l'agguato

Il vescovo ferito: tornerà a Rumbek

Dall'ospedale di Nairobi in cui è ricoverato, padre Christian Carlassare, vescovo eletto di Rumbek, ha assicurato che continuerà il suo «servizio missionario come prima». Per l'agguato di cui è stato vittima, fonti locali hanno riferito dell'arresto di 12 persone, tra cui tre membri del clero e nove laici della stessa diocesi di Rumbek. A loro si sarebbe arrivati grazie alle tracce in un cellulare smarrito da uno degli aggressori durante l'imboscata. «Penso che sia stato un atto intimidatorio, un avvertimento», ha commentato il vescovo eletto.

Alfieri e Fraschini Koffi a pagina 14

Sud Sudan, «dodici arresti per l'agguato al vescovo»

L'INCHIESTA

Secondo fonti locali tra i fermati per l'aggressione a padre Christian Carlassare ci sarebbero anche tre membri del clero e alcuni laici della diocesi. Il presule colpito: «La violenza non oscuri il buono che c'è in Africa»

PAOLO M. ALFIERI

Un telefono cellulare starebbe guidando gli investigatori sulle tracce degli autori e dei mandanti dell'agguato dell'altra notte contro padre Christian Carlassare, il missionario comboniano nominato lo scorso 8 marzo da papa Francesco nuovo vescovo della diocesi di Rumbek, in Sud Sudan. Mentre padre Christian, 43enne originario di Schio, in provincia di Vicenza, è stato trasferito a Nairobi con ferite alle gambe causategli

da colpi di arma da fuoco, a Rumbek l'inchiesta sembra procedere spedita. Diverse fonti locali hanno riferito all'agenzia di stampa cattolica *Aci Africa* che almeno 12 persone sarebbero state fermate dalle forze di sicurezza per l'agguato e che tra queste figurerebbero anche «tre membri del clero» locale, oltre a «importanti personalità laiche della diocesi». Manca però l'ufficialità. Secondo una fonte, uno degli aggressori avrebbe perso durante l'agguato il telefono cellulare, trovato poi sulla scena. «Grazie a quel telefono le forze di sicurezza stanno individuando le persone collegate» all'accaduto.

Già subito dopo l'agguato alcune fonti avevano indicato come movente il rifiuto da parte di alcuni membri dell'etnia dinka di un nuovo vescovo - la cui ordinazione è prevista per il prossimo 23 maggio - venuto da un'altra diocesi per rimpiazzare il coordinatore diocesano, che invece è autoctono e che ha diretto la diocesi di Rumbek per nove anni. Il direttore della sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni, ha confermato che il Papa sta seguendo la vicenda e che prega per

padre Carlassare e per il popolo del Sud Sudan. L'11 aprile 2019, al termine di un ritiro spirituale organizzato dal Vaticano per i leader politici del Sud Sudan, Francesco si era inginocchiato davanti ai leader del Paese, esortandoli a porre per sempre fine al conflitto interno scoppiato nel 2013.

«Penso che sia un atto intimidatorio, un avvertimento», ha detto padre Carlassare a *Vatican news*. Il vescovo eletto ha ribadito ancora una volta di avere perdonato gli aggressori: «Lo faccio perché sono giovani e certamente non hanno agito per una ragione contro di me. Sospetto che qualcuno gli abbia commissionato questo gesto. Dunque, mi sento di perdonare, come perdono chi li ha spinti a comportarsi così. E lo faccio a nome di tutta la gente



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

di Rumbek che, quando sono stato colpito, era fuori dall'ospedale cittadino e dall'aeroporto, dicendomi: padre non abbandonarci, padre ritorna. Non volevano lasciarmi partire per non perdere il loro vescovo. Questi casi isolati, che fanno tanto rumore, non devono farci perdere la speranza e renderci ciechi tanto da non vedere il buono che c'è nel mondo e, soprattutto, in Africa». «Io sto prendendo forza di giorno in giorno e tutto andrà per il meglio – ha assicurato padre Christian al *Tg2000*-. Tornerò a camminare e continuerò il mio servizio missionario come prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Salva Kiir: «Imboscata vergognosa»

«Un vergognoso atto di intimidazione». Così il presidente del Sud Sudan, Salva Kiir, ha definito l'agguato contro padre Christian Carlassare. Il presidente ha espresso «sgomento» per quanto accaduto: «Chiedo a tutti i sud sudanesi di condannare nei termini più duri possibili i criminali responsabili di questo crimine odioso». Il presidente ha chiesto una rapida inchiesta che porti alla condanna dei responsabili. «Saremo al suo fianco», ha aggiunto Kiir, augurando al vescovo eletto una pronta guarigione che gli consenta di tornare a Rumbek.